

Davide Madeddu

DIRITTI calpestati

Ecco come «sparisce» il sovraffollamento: diminuendo lo spazio vitale in cui vive ciascun carcerato. Miracolo di una «circolare fantasma» di Castelli

Stretti in una scatola di 2 metri per 3 Carboni (Ds): «Da fine ottobre si è passati da 9 metri quadri per detenuto a 6,5»
Le associazioni: peggio che durante la guerra

ROMA Sempre più stretti. Come dentro una scatola. E se si riduce lo spazio a disposizione di ogni detenuto, il sovraffollamento non c'è più. Sparito, cancellato. Basta levare qualche metro quadrato allo standard ed il problema è risolto. A denunciare «l'operazione del ministero» è Francesco Carboni, deputato Ds, vice presidente del Comitato carceri al-l'interno della Commissione Giustizia. «Per risolvere questo problema, almeno da un punto di vista formale è stato usato un trucco - esordisce -. È stato ridotto lo spazio a disposizione di ogni detenuto da 9 metri quadri a sei mezzo». Giusto per fare un esempio cita anche un caso: quello del carcere Buon Cammino di Cagliari. Secondo i dati forniti dal ministero della Giustizia (pubblicati sul sito www.ristretti.it), nel 2003 la soglia massima di detenuti che potevano essere ospitati era di 422. Cifra lievitata a 469 quest'anno. Dato (come riporta pure il quotidiano *l'Unione Sarda*) fornito dal ministro della Giustizia a un parlamentare sardo in risposta ad una richiesta di chiarimenti sul sovraffollamento proprio a Buon Cammino. Risultato? Cinquantasette detenuti in più che per Carboni «sono una prova».

Trucchi d'algebra. Per la precisione: «Se nello stesso carcere cresce il numero di posti disponibili vuol dire solo una cosa: che lo spazio a disposizione di un detenuto sarà minore». Carboni è anche più esplicito. «Mi risulta, e l'ho accertato nel corso della mia attività parlamentare, che da fine ottobre ci sia una circolare con cui si modificano i parametri che riguardano la destinazione ai detenuti. In pratica - spiega il parlamentare - si è passati dai 9 metri quadri per il primo detenuto a sei metri quadri e mezzo. Ecco spiegato l'arcano». Circostanza che, per Carboni, avrà anche un'altra conseguenza: «Si aggrava una condizione di vita per dire che tutti vivono bene. Ma se tutto va bene come mai ogni giorno ci sono manifestazioni di protesta, continuano i suicidi e dietro le sbarre si sta sempre peggio».

Fuori dall'Europa. Un problema che i rappresentanti delle associazioni che si occupano di volontariato e di diritti dei detenuti hanno rimarcato anche l'altro giorno nel corso della manifestazione davanti al Parlamento. «Quello che succede in Italia è veramente paradossale - denuncia Patrizio Gonnella di Antigone - il sovraffollamento sembra essere sparito, almeno formalmente». Il rappresentante dell'associazione che si occupa della difesa dei diritti dei detenuti (nei prossimi giorni sarà illustrato il nuovo rapporto sulle carceri italiane) è chiaro: «Sino al 2001 nelle carceri italiane potevano starci 41.800 detenuti. Cifra che poteva lievitare sino a 48mila, la cosiddetta soglia massima di sopportazione». Numeri che, a sentire il rappresentante dell'associazione adesso sarebbero lievitati di molto. «In questo momento nelle carceri italiane ci sono 56mila detenuti - aggiunge -

Risultato: il Buon Cammino di Cagliari può ospitare 469 detenuti prima solo 422. Ma non è stata costruita nessuna cella in più...

La destra «stringe» le carceri: 6,5 mq per ogni detenuto

La Finanziaria taglia 35 milioni: falciati servizi manutenzione e rimborsi per gli agenti di polizia

ROMA Signori si taglia, anche sul carcere: dai rimborsi spesa al personale ai soldi per pagare affitti ed energia elettrica, continuando con la spesa per l'acquisto di libri e materiale didattico. I dati elaborati dalla Funzione Pubblica della Cgil parlano chiaro: più di 35 milioni di euro spariti. Per l'indennità e i rimborsi spese per le missioni degli agenti della polizia penitenziaria, si tagliano 489mila e 420 euro. Sostanzioso invece il taglio che riguarda «l'indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale all'estero e per trasferimenti». Rispetto all'anno scorso si taglia quasi un milione di euro. Tagli anche alle spese di cura e a quelle relative al trasporto e ricovero in ospedale o casa di cura: rispetto all'anno scorso si perde più di mezzo milione di euro. Seicentomila euro in meno invece saranno spesi per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi di formazione e l'aggiornamento degli uomini della polizia penitenziaria. Un taglio di due milioni

di euro riguarda inoltre le spese per l'acquisto, la manutenzione, riparazione e noleggio di mezzi per il trasporto delle persone: si passa dai quasi 13 milioni di euro agli attuali 10 milioni. La sforbiciatura non risparmia neppure il settore cultura (libri e materiale didattico): -3,5 milioni. E nel 2005 ci saranno anche meno soldi per far funzionare le officine delle carceri, si parla di circa due milioni di euro e per le bonifiche agrarie delle aree dove funzionano le colonie penali: in questo caso si parla di poco meno di un milione di euro. Immutata la somma che la nuova Finanziaria destinerà all'assistenza sanitaria: 97 milioni di euro. «Anche questa somma non può essere considerata positiva, dato che si tocca comunque il minimo storico - aggiunge ancora Rossetti -. Non dobbiamo dimenticarci, infatti, che nel 2001 la somma a disposizione della spesa sanitaria per il mondo carcerario era di 103 milioni di euro».

d.m.



Foto di Peter Macdiarmid/Ap

DIETRO LE SBARRE

204 le carceri in Italia
56.000 numero di detenuti reclusi nelle carceri italiane
42.000 numero di detenuti che le carceri potevano contenere nel 2001
48.000 soglia di sopportazione delle carceri in Italia
62.000 nuova soglia massima di sopportazione delle carceri nel 2004
9 mq spazio vitale per ciascun detenuto fino al 2003
6,5 mq spazio vitale per ciascun detenuto dal 2004
22.400 numero di detenuti che non scontano pene definitive
7 è il numero degli agenti di polizia penitenziaria suicidati quest'anno
43 è il numero dei detenuti che si sono uccisi quest'anno dietro le sbarre

Fonte: Associazione Antigone

ebbene, il limite di tollerabilità è stato fissato a 62mila posti. Soglia che va fuori dalle norme e standard previsti dalla Commissione europea in materia di diritti dei detenuti». In pratica nelle strutture penitenziarie potranno essere «sistemati» 14mila detenuti in più, poco meno del trenta per cento dei detenuti distribuiti in tutte le strutture penitenziarie d'Italia. «Peccato però che sino a oggi - continua ancora l'esponente di Antigone - non siano ancora state costruite le nuove carceri».

La protesta.

Per rimarcare che le «carceri scoppiano» Fabrizio Rossetti, responsabile carceri della Funzione Pubblica della Cgil, ricorda le manifestazioni che recentemente ci sono state nelle diverse strutture penitenziarie d'Italia. Da Roma a Cagliari, continuando con Badu e Carros e Parma. «Il sovraffollamento sembra essere sparito perché se ne parla poco - dice il segretario Cgil - e inoltre c'è un'altra cosa: i parametri di riferimento attraverso i quali si valuta il sovraffollamento sarebbero stati ridotti, in maniera formale ma non sostanziale». Risultato: «Stesse carceri, stessi detenuti ma non

più sovraffollamento. Resta però un fatto: dietro le sbarre continuano le proteste».

Allarme Aids e Tbc. Edifici vecchi, strutture strette, celle che scoppiano e una lunga lista di detenuti ammalati e una lunga serie di suicidi. Non è certo positivo lo scenario che Livio Ferrari, medico e presidente dell'associazione volontariato giudiziario traccia alla fine di una lunga serie di visite nelle carceri d'Italia. «Quello che succede adesso l'abbiamo già visto in un vecchio film di Woody Allen - commenta -. In pratica non è cambiato nulla, si è passati da 42mila posti disponibili a 60mila senza nuove strutture e senza tenere conto dei parametri fissati dalla Comunità europea. In galera si sta male e si continua a morire, come non accadeva da anni». E poi ci sono gli altri disagi. Le malattie ricomparse nelle prigioni come la Tbc o i casi di sieropositivi reclusi. Senza dimenticare poi un altro fattore: i suicidi. «Credo che una situazione così drammatica si sia potuta vedere solamente durante la seconda guerra mondiale oppure negli anni '70 con le rivolte». Problemi seri con cui devono fare i conti ogni giorno anche i volontari. «È necessario rendere le strutture penitenziarie più vivibili - conclude Ferreri - non dobbiamo dimenticarci, infatti, che almeno il 40 per cento dei detenuti non scontano pene definitive. E che tra questi ci sono sempre quelli detenuti ingiustamente».

La massima capacità di «sopportazione» delle strutture passa da 48mila a 62mila. E intanto si moltiplicano i casi di Tbc e i suicidi

Guardie penitenziarie: dramma suicidi

Sette solo quest'anno, l'ultimo a Torino. Il testamento di Francesco: «Meglio passare a un altro mondo»

ROMA Prima di uccidersi ha lasciato un biglietto in cui ha scritto una sorta di testamento indirizzato alla mamma e alla sorella. Spiegava che «meglio passare adesso a un altro mondo» piuttosto che passare «dall'altra parte perché non ce la faccio più». Francesco (ma il nome è di fantasia) era nato in Sicilia nel 1973.

Faceva l'agente di polizia penitenziaria al carcere le Vallette di Torino. Aveva fatto la domanda per ottenere il trasferimento e rientrare vicino a casa. Probabilmente quel lavoro non riusciva a sopportarlo: troppo duro vedere quelle vite appese dall'altra parte delle sbarre. Troppo duro rimanere nella «macchina» del sistema penitenziario italiano.

E probabilmente è per questo motivo

che ha deciso di farla finita uccidendosi. Il suo corpo l'hanno trovato i suoi colleghi il giorno dopo in un'ala della struttura detentiva. Chi ha cercato di dare assistenza e consegnare le sue cose ai familiari che sono arrivati a Torino ha trovato anche le ultime parole e volontà del giovane agente. Nella sua roba anche il biglietto. L'ultimo. Messaggio disperato che non aspetta risposta: «Meglio andare via adesso...».

Cosa intendesse con quel «dall'altra parte», non è dato sapere. Parole drammatiche per una lettera drammatica e allo stesso tempo disperata, in cui ha scritto anche le sue ultime e semplici volontà: indicazioni su come distribuire gli ultimi beni materiali ai parenti. Uno su tutti il

desiderio di lasciare la cosa più preziosa che aveva alla sorella: la sua Playstation. Quella che usava da quando prestava servizio al carcere torinese.

Dramma, disagio e disperazione si uniscono in questa storia simbolo che descrive anche l'altra faccia del dramma che si vive dietro le sbarre: quello degli agenti della polizia penitenziaria. «La storia del giovane siciliano ucciso alle Vallette è senza dubbio la più straziante che in questo anno abbiamo visto - racconta Fabrizio Rossetti della Funzione Pubblica - ed è anche lo specchio di una situazione che non può più essere sottovalutata».

In carcere non si uccidono solamente i detenuti. C'è anche un altro mondo che vive il dramma delle sbarre e dei disagi. E

quello degli uomini del corpo della polizia penitenziaria. «Dal 2001 ad oggi - spiega ancora Rossetti - il numero dei suicidi tra gli agenti della polizia penitenziaria è triplicato».

Per la precisione, secondo i dati elaborati e forniti dalla Cgil e dalle diverse associazioni che si occupano della difesa e tutela dei diritti dei detenuti, sono passati dai due morti del 2001 ai 7 suicidi di quest'anno. Episodi registrati a Nicosia, Trapani, Busto Arsizio, e qualche altra struttura penitenziaria. «Il problema vero è che mancano i fondi per tutto - conclude Rossetti - compresi quelli per il funzionamento delle scuole per la formazione penitenziaria».

d.m.

Milano, Piazza del Duomo 30 novembre 2004 Manifestazione Sciopero Generale



l'Unità, il giornale dei lavoratori

fino al 31 dicembre l'abbonamento postale annuale costa il 15% in meno

abbonamento postale annuale 7 giorni €236 €250

abbonamento postale annuale 6 giorni €254 €215

per informazioni contatta il Servizio Clienti Sered 0266505065 - Fax 0266505712